

Le conseguenze socio economiche degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Italia: il ruolo della prevenzione.

di Antonio Valenti

Nonostante negli ultimi decenni, in molti Paesi industrializzati, si siano compiuti reali progressi per rendere il luogo di lavoro più sano e sicuro, il problema della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) rappresenta ancora oggi uno dei settori più ricchi di implicazioni in ambito sociale, pubblico ed aziendale, a causa della notevole incidenza del fenomeno infortunistico non solo sulle vite dei singoli lavoratori e dei loro familiari, ma anche sulla produttività delle imprese, sul benessere e costi dell'intera società.

Secondo recenti stime INAIL, nel 2007, il danno economico causato da infortuni e malattie professionali è risultato pari a quasi 48 miliardi di euro (più del 3% del PIL).

Tale stima prende in considerazione la copertura del rischio infortunistico (costo assicurativo), l'investimento in misure di prevenzione (costo prevenzionale) e i costi indiretti scaturenti dal manifestarsi dell'evento lesivo (costo conseguente non assicurativo) che rimangono a carico della vittima, come riduzione della capacità lavorativa, e dell'azienda, danni a macchine, perdita di produzione, sostituzione del lavoratore, ecc.

Oltre ai costi diretti (es. costi sanitari, le perdite di produzione causate dall'incidente, danni subiti dai mezzi di produzione, sanzioni varie, ecc) e ai costi indiretti (es. riduzione della produttività della forza lavoro, costi amministrativi, spese relative all'assunzione di un sostituto temporaneo o definitivo, l'aumento delle polizze assicurative, ecc), si aggiungono i cosiddetti costi nascosti, ovvero quelle voci di spesa che non figurano normalmente nella contabilità aziendale e che, di conseguenza, sono di difficile individuazione e stima; uno su tutti il danno all'immagine aziendale. Tuttavia, per un'azienda non è sempre chiaro quali costi sono da ricollegarsi alle malattie e agli infortuni sul lavoro, anche perché spesso non si conoscono i benefici potenziali di una buona gestione della sicurezza e della salute. In tale ottica, il modo migliore per approfondire la tematica dei costi derivanti dagli infortuni sul lavoro consiste nell'effettuare una valutazione economica che permette di rendere evidenti i costi e i benefici della salute e della gestione della sicurezza a livello nazionale, aziendale e del singolo lavoratore, consentendo l'individuazione di aree di criticità e di potenziale miglioramento. Inoltre, la vera utilità della valutazione economica risiede nell'influenza che esercita sulle idee dei responsabili delle decisioni e delle politiche. Nella pratica, ricorrono spesso due tipi di valutazioni: a) la valutazione dei costi di un singolo infortunio o dell'insieme degli infortuni in un dato periodo di tempo. Si tratta in genere di una valutazione ex-post; b) la valutazione degli effetti economici delle azioni preventive o della prevenzione degli infortuni (analisi dei costi e benefici). Questo tipo di valutazione è generalmente utilizzata per valutare la fattibilità di un investimento o per scegliere tra più alternative.

D'altro canto un miglioramento delle condizioni di lavoro e l'implementazione di interventi preventivi comportano oltre alla diminuzione degli infortuni e dei problemi di salute anche benefici in termini di produzione ed efficienza quali: aumento della motivazione, della collaborazione e del morale della forza lavoro; maggiore produttività dei lavoratori ed introduzione di metodi di lavoro

più efficienti; riduzione dei costi imprevisti attraverso un'efficace pianificazione della continuità aziendale; aumento della qualità dell'assunzione dei dipendenti e del loro mantenimento in azienda; riduzione dei premi assicurativi; diminuzione della potenziale esposizione a cause civili o penali. Quindi, la prevenzione che viene percepita dall'azienda esclusivamente come un costo da sostenere, rappresenta invece un "asset" per l'azienda stessa, che consentirebbe di eliminare i costi aggiuntivi per i lavoratori e le compagnie di assicurazione, per i fondi pubblici, per le famiglie dei lavoratori e per altre aziende, dovuti alla mancata prevenzione.

I risultati di una recente ricerca condotta dall'International Social Security Association (ISSA) su un campione di 300 aziende di 15 Paesi di ogni parte del mondo, hanno rilevato come ogni euro speso in prevenzione garantisca un ritorno economico (il cosiddetto Rop, acronimo che sta per "return on prevention") decisamente superiore, pari in media a 2,2 euro.

Lo studio si basa su interviste standardizzate, condotte con esperti (proprietari dell'azienda, addetti alla sicurezza, operai specializzati, etc) di aziende selezionate ai quali è stato chiesto di valutare i costi e i benefici della sicurezza e della salute sulla base della loro esperienza. Pertanto a essere coinvolte sono state aziende che hanno maturato un'esperienza pregressa nella prevenzione.

Analizzando alcune singole voci, inoltre, le variazioni sono ancora più sensibili: la ricerca ha stimato, infatti, che la sorveglianza sanitaria e i check-up hanno un Rop di 7,6 (un euro, di fatto, ne frutta 7,6) e la formazione un Rop di 4,5.

Dal sondaggio emergono, inoltre, le principali tipologie di vantaggio derivanti dalle iniziative per la prevenzione dei rischi e la sicurezza. Le imprese hanno considerato che l'effetto è notevole per quel che concerne il miglioramento della motivazione e la soddisfazione dei dipendenti (21%), nonché il miglioramento dell'immagine dell'impresa (21%). Altre considerazioni degli autori dello studio riguardano la tipologia delle aziende: le grandi imprese sono generalmente più convinte rispetto alle piccole dell'impatto e degli effetti della sicurezza e della salute sul lavoro e sull'impresa stessa. Per ottenere il massimo da una valutazione economica, essa dovrebbe essere frutto di un'attività congiunta tra i lavoratori, gli specialisti in materia di sicurezza e salute sul lavoro, gli esperti finanziari e i responsabili dei processi decisionali.

Nonostante negli ultimi anni si siano sviluppati vari metodi e strumenti per stabilire i costi della SSL, non esiste ancora un reale strumento di stima data la complessità e la molteplicità di fattori da prendere in considerazione. Valutazioni dei costi nazionali sono state compiute in vari paesi e confronti internazionali tra metodologie e studi sulle variabili significative in una valutazione costi-benefici (sia a livello aziendale che nazionale) hanno dimostrato che esistono differenze fondamentali e concrete a livello teorico e pratico nell'intento e nel modo in cui queste valutazioni vengono eseguite. Di

conseguenza gli utenti dovrebbero crearsi una procedura ad hoc da applicare nel proprio paese e nella propria azienda. Inoltre, emerge una scarsa conoscenza sul tema della stima dei costi della prevenzione data la carenza di progetti e ricerche condotti a livello nazionale ed internazionale.

Antonio Valenti
Dottorando di ricerca della Scuola internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e mercato del lavoro di
Adapt-CQIA, Università degli Studi di Bergamo